



UN MINISTRO SEGNO DEI TEMPI

**LA FOBIA DEI
«COMUNISTI»**

Rinaldo
Gianola



La notizia più bella è che Renato Brunetta non sopporta Giulio Tremonti. Un sentimento largamente condiviso. Sogna di scrivere la sua biografia dal titolo "Lista di Spagna", forse un po' sentimentale, ma probabilmente non lo farà mai. Poi, basta. Questi sono gli unici due elementi positivi, si fa per dire, dell'incontro col ministro all'Unità.

Brunetta è proprio così, come si presenta: la provocazione, la polemica, il linguaggio forbito, l'alternarsi freddo stile professore di Harvard con l'atteggiamento agit-prop berlusconiano, il populismo coniugato con gli indici di popolarità tv, tutto condito da un viscerale e pregiudiziale "anti-comunismo", inteso come lo schieramento che va dal Pd, notoriamente pieno di "comunisti", fino alla Cgil, il vero incubo del ministro. Il fronte dei nemici è estendibile ovviamente agli studenti dell'Onda, a indefiniti extraparlamentari della politica e del pensiero, fino alla magistratura "rossa" che, nella mente del ministro, è individuata come la responsabile della caduta dei socialisti i cui ultimi epigoni si raccolgono nella fila di Berlusconi. Con il collega di governo Sacconi, il ministro terrore dei fannulloni condivide la fobia per la Cgil, pur essendo stato a suo tempo un iscritto, e teme la forza indipendente del sindacato. Non gli piace la Cgil, così come non gli piace il 25 aprile. Che Guglielmo Epifani, leader del più grande sindacato italiano, sia di formazione socialista non incrina il giudizio senza speranza di Brunetta che afferma di esser stato un fedelissimo di Riccardo Lombardi, il prefetto della Liberazione a Milano.

C'è da interrogarsi su quale patologia politica possa aver colpito Brunetta, De Michelis, il piduista Cicchitto traslocati dalla sinistra storica - però lasciate in pace la memoria di Lombardi - alle truppe berlusconiane. Che Brunetta sia al governo è davvero un segno dei tempi. ❖

ca è fondamentale ma quando è pregiudiziale mi mal dispone».

A proposito di pregiudizi. Lei è stato considerato un economista di sinistra, ha anche scritto un libro intitolato «La società dei salariati». Adesso la ritroviamo in Forza Italia...

«Sono di sinistra. Ma, da buon socialista, sono un anticomunista».

E, assieme al suo collega Sacconi, ha un atteggiamento pregiudiziale verso la Cgil.

«Sono anticomunista e anche anti-Cgil».

Anche Epifani è socialista.

«È un ex socialista. Io sono un socialista in Forza Italia e lo rivendico».

L'innesto dei socialisti in Fi in effetti ha seguito vari rivoli. Il tratto comune è che siete molto aggressivi verso l'op-

governo democratico e occidentale non dica di essere antifascista?

«Questo lo dice lei. Berlusconi ha salvato l'Italia dalla "gloriosa macchina da guerra" di Achille Occhetto. Ha salvato la democrazia italiana».

Ma non festeggia il 25 aprile...

«Neanche io: è una festa egemonizzata dai comunisti».

Cisl e Uil non fanno politica?

«Un buon sindacato tratta duramente ma poi firma. Non sono della linea del mio amico Fausto Bertinotti che si vantava di non aver mai firmato un contratto. 70 euro sono meglio di niente: i dipendenti degli enti locali e delle Asl non hanno il contratto perchè la Cgil si è messa contro».

Che rapporti ha con Bonanni e Angelletti?

«Pochi, non sono Sacconi».

Tutti i suoi discorsi creano divisioni, ma il Paese non ha bisogno di coesione sociale?

«Ho un consenso del 70%. Questo Paese ha una maggioranza politica molto chiara e i sondaggi sono molto buoni. Non confondo la coesione sociale con la Cgil».

Quando si concluderà la "lotta ai fannulloni"? Lei aveva detto che se entro un anno non avesse ottenuto risultati, si sarebbe dimesso.

«I conti li faremo l'11 maggio esattamente a un anno e tre giorni dal mio giuramento, al Forum della Pubblica amministrazione».

C'è modo di farli anche prima. Per esempio, girando l'angolo: qui dietro c'è l'Agenzia dell'entrate con una fila inferocita...

«Non sono Mandrake, sono "gusto lungo" come la gomma del ponte di Brooklyn».

Si vede che i problemi sono più complicati...

«Rispondo con i fatti: meno 45% il tasso di assenteismo per malattia, rinnovo del contratto del pubblico impiego, approvata la legge di riforma della Pubblica amministrazione e a maggio ci sarà il decreto delegato che a giugno diventerà operativo».

Insegnanti comunisti

Gli insegnanti che incontro per strada mi dicono «sto dalla sua parte». Si vede che ci sono insegnanti comunisti e anticomunisti

Veniamo alle mail dei lettori: gli insegnanti si sono molto risentiti delle sue parole, non si «vergognano» del loro lavoro.

«Gli insegnanti che incontro per strada mi dicono: "sto dalla sua parte, non si lasci intimidire". Si vede che ci sono insegnanti comunisti e insegnanti anticomunisti».

Non le pare che gli insegnanti della scuola dovrebbero essere incentivati invece di essere sottopagati?

«Sto lavorando perchè nella pubblica amministrazione si entri per concorso, mentre la gran parte degli insegnanti sono stati stabilizzati senza concorso».

È l'opposto, semmai: se sostiene il contrario fornisca le percentuali.

«I conti li faremo. Comunque, è solo attraverso la meritocrazia che si può creare la premialità economica: sinora invece c'è stato un eccesso di sindacalizzazione e appiattimento».

→ **SEGUE ALLA PAGINA 6**

WWW.UNITA.IT

Il video on line



Stralci
dell'incontro
in redazione

posizione.

«Perchè li conosciamo. Dove stanno i comunisti io sto dall'altra parte».

Ma il comunismo non era morto?

«Non è vero, sono sempre vivi».

Che tipo di socialista è stato?

«Lombardiano».

E non la imbarazza stare nel governo con un premier che quando gli domandano se è antifascista non risponde?

«Rispondo delle mie azioni, del mio linguaggio, della mia coerenza».

Considera irrilevante che il capo di un